

## **Il Project Work**

*Serena Donati*

Un importante sviluppo delle didattiche di laboratorio, della scuola attiva e del progetto strutturato con il pensiero riflessivo è il Project Work, la metodologia richiede appunto, la discussione e la riflessione sul problema che si vuole affrontare e risolvere.

### **Che cos'è il Project Work?**

Il Project Work delinea un'area di strategie e di metodi formativi che realizzano forme di apprendimento significativo, inglobando al suo interno svariate didattiche, che vanno da quelle laboratoriali a quelle di progetto, da quelle legate all'apprendistato cognitivo, alla metodologia della ricerca e della sperimentazione, fino al *problem solving*<sup>1</sup>. Segna, cioè, dal punto di vista pedagogico, e non solo, un importante e significativo passo in avanti che caratterizza il processo di formazione.

Adottare *compiti di lavoro e di realtà* (traduzione letterale del termine Project Work<sup>2</sup>) parte da due considerazioni di fondo:

- 1) la consapevolezza che le conoscenze disciplinari non possano ridursi a mere conoscenze e nozioni astratte e lontane dalla realtà, ma che, vadano correlate a situazioni reali, affinché si trasformino in un'acquisizione della competenza;
- 2) la necessità di adottare nuove strategie formative per ampliare il modello tradizionale di fare formazione, con l'attivazione di situazioni di "sistema aperto", in cui gli allievi possano diventare protagonisti del proprio processo e percorso di formazione.

Il concetto di formazione, cioè, è legato in primo luogo all'acquisizione degli alfabeti indispensabili per comunicare, produrre e saper riflettere sulle conoscenze e successivamente alla capacità, da parte di ciascun soggetto, di saper combinare in maniera creativa gli alfabeti acquisiti, rielaborandoli per generare nuovi saperi ed

---

<sup>1</sup> Il termine inglese *problem solving* indica il processo cognitivo messo in atto per analizzare la situazione problematica e escogitare una soluzione.

<sup>2</sup> A. Piu, *Il project work nella formazione*, in Monolite, Roma, 2008, p.23

essere così capaci di utilizzarli in rapporto alle personali esigenze lavorative e sociali. Tutto ciò consente al soggetto di sapersi orientare autonomamente nella molteplicità e diversità dei contesti e nella logica dell'apprendimento per tutta la vita (*lifelong learning*).<sup>3</sup>

### **Le fasi organizzative del Project Work**

Il Project Work ha una funzione strategica nel percorso formativo e ne qualifica l'offerta formativa didattica, seguendo i principali paradigmi alla base degli attuali modelli socio-costruttivisti. Il metodo racchiude una scelta didattica in grado di valorizzare il saper fare nei contesti reali, al fine di favorire il raggiungimento di competenze grazie alla messa in pratica delle conoscenze acquisite durante il percorso formativo.

All'origine, pertanto, di qualsiasi progetto, vi è sempre una domanda, una carenza, un bisogno da soddisfare, che va identificato, analizzato, tradotto in forma di problema da risolvere. La soddisfazione del bisogno richiede una realizzazione concreta, che prevede diverse fasi:<sup>4</sup>

- a) Fase preliminare
- b) Fase di progettazione
- c) Fase di realizzazione
- d) Fase di testing e revisione finale

La fase preliminare si struttura in tre momenti:

1) Analisi del bisogno: è necessario individuare l'idea centrale e il campo di indagine su cui poi proiettare gli sforzi per l'impostazione complessiva, ragionando e discutendo sulle situazioni precedenti e su soluzioni adottate in altri contesti. Dopo aver individuato il fenomeno che si presta ad essere oggetto della ricerca, che risulta interessante e coinvolgente e che, allo stesso tempo, risponda alle esigenze formative, si passa alla fase successiva;

---

<sup>3</sup> A. Piu, *Il project work nella formazione*, in Monolite, Roma, 2008, p.25

<sup>4</sup> A. Piu, *Il project work nella formazione*, in Monolite, Roma, 2008, p.34

- 2) Studio di fattibilità: è necessario approfondire il contesto di riferimento per valutare l'utilizzo degli strumenti e la definizione dei requisiti tecnici, fisici ed economici a cui dovrà rispondere il "prodotto finale". Prima di passare alla terza fase, si dovranno anche definire gli strumenti e i criteri di valutazione e monitoraggio;
- 3) Definizione: in ultimo, il progetto va condiviso e definito in modo schematico e grafico.

Nella fase di progettazione, il progetto viene impostato, vengono definite le modalità di svolgimento nello specifico e viene stabilito un piano di lavoro. Durante le attività, è necessario considerare le risorse necessarie che si hanno a disposizione, nonché gli eventuali vincoli che possono presentarsi. Si passa, cioè, alla pianificazione delle procedure di attuazione e alla scelta delle procedure da seguire, partendo dalla considerazione che *"predisporre un progetto non significa pensare un algoritmo che gli allievi dovranno limitarsi ad applicare: pianificare non significa programmare rigidamente una catena di azioni"*<sup>5</sup>.

Nella fase di realizzazione, si è chiamati a realizzare l'idea progettuale stabilendo un collegamento ed un'interazione continua tra la dimensione teorica e le sue possibili applicazioni pratiche, ossia una conoscenza ed un apprendimento agito, utilizzando in diversificati ma reali le conoscenze maturate, che in tal modo di trasformano in competenze concretamente spendibili<sup>6</sup>. In questa fase diventa opportuno realizzare e prefigurare le attività di gruppo o individuali e, in contemporanea, attivare le conoscenze pregresse indispensabili per lo svolgimento del progetto. Successivamente, si passa all'elaborazione dei materiali e degli strumenti utili alla ricerca e alla raccolta dei dati, alla loro classificazione ed analisi.

Ciò che è notevolmente importante non è tanto l'organizzazione e selezione del materiale raccolto, ma la continua riflessione e analisi sul lavoro svolto e sulla valutazione ed autovalutazione relativamente alle procedure e ai risultati, parziali prima e finali poi, conseguiti. Questo passaggio consente lo sviluppo della fase di

---

<sup>5</sup> I. Bordallo, J.P. Ginestet, *Didattica per progetti*, in La Nuova Italia, 2000, 211

<sup>6</sup> A. Piu, *Il project work nella formazione*, in Monolite, Roma, 2008, p.36

monitoraggio e di *feed-back*, con la relativa eventuale riprogettazione. E' bene, comunque, tener presente che ogni valutazione tanto più è efficace quanto più si caratterizza come strumento di e per l'autovalutazione.<sup>7</sup> Solo l'autovalutazione, intesa come esercizio del pensiero critico e riflessivo<sup>8</sup> consente a ciascuno di conoscere il grado di sviluppo delle proprie capacità, del proprio profitto e di partecipare alla scelta degli obiettivi del processo. *“Condurre lo studente ad autovalutarsi significa aiutarlo nel suo processo di crescita, dargli gli strumenti per riorganizzarsi continuamente. In tal senso la valutazione è funzionale allo sviluppo del soggetto, e da controllo esterno diventa un processo interno, metacognitivo, di azione e riflessione circa la padronanza delle proprie conoscenze, abilità e competenze”*<sup>9</sup>.

Nella fase di *testing* e di revisione finale, si procede alla verifica del rapporto tra competenze acquisite durante il percorso formativo e quelle specifiche maturate durante la realizzazione del progetto, attraverso il confronto fra i risultati attesi e quelli effettivamente raggiunti, a seguito della sperimentazione sul campo dei risultati ottenuti.

Naturalmente, si tratta di fasi di carattere indicativo e, quindi, soggette ad essere adattate al tipo di Project Work che si realizza. Al di là, però, della diversa articolazione seguita, importante è prevedere sempre un costante monitoraggio dell'andamento, con momenti di confronto in modo da consentire l'autovalutazione ed essere disponibili ad apportare le eventuali modifiche necessarie.

Nonostante, comunque, le varie difficoltà che necessariamente si incontrano e che bisogna superare, l'esperienza insegna che il Project Work rappresenta un valido strumento per far acquisire ai soggetti coinvolti “l'imparare ad imparare” e l'autonomia e flessibilità cognitiva, ossia competenze trasversali valide per tutta la vita.

---

<sup>7</sup> A. Piu, *Il project work nella formazione*, in Monolite, Roma, 2008, p.37

<sup>8</sup> J. Dewey, *Come Pensiamo*, in La Nuova Italia, Firenze, 1994

<sup>9</sup> B.M.Varisco, *Portfolio. Valutare gli apprendimento e le competenze*, cit. in A. Piu, *Il project work nella formazione*, in Monolite, Roma, 2008, p.37

## **Il Project Work nella Formazione Professionale**

Il Project Work rappresenta un elaborato a cura dello studente, nel quale dà conto di un'attività svolta su una consegna proposta da un organismo partner del Centro di Formazione Professionale. All'allievo si chiede di svolgere un progetto, coerente con il curriculum degli studi, basato su un compito complesso, con componenti impreviste rispetto alle attività svolte nel percorso formativo.

In alternativa, il Project Work può riferirsi ad un'ipotesi di lavoro "di scuola", di cui si chiede una verifica di fattibilità. Quindi il progetto non rappresenta una mera esercitazione, ovvero un'applicazione pratica dei saperi appresi nel percorso degli studi, ma prevede una sfida per certi versi innovativa, che mette alla prova lo stile "competente" del candidato.

Il progetto è elaborato in base all'estro ed alla creatività dello studente rispettando alcuni elementi che ne costituiscono la struttura:<sup>10</sup>

- Idea progetto
- Contesto
- Documentazione del progetto
- Valutazione e riflessione.

Il Project Work richiama tre principi teorici e pratici:

1) Il *principio di esternalizzazione* proposto da Jerome Bruner<sup>11</sup>, che si fonda sull'**importanza di costruire "opere"** che diano testimonianza del lavoro mentale eseguito, che permettano una rappresentazione oggettiva dei pensieri e rendano più accessibile la riflessione su di essi. Le motivazioni allo studio degli studenti vengono

---

<sup>10</sup> D. Nicoli, *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale – Diploma professionale di tecnico – Principi generali, aspetti metodologici, monitoraggio*, in Sede Nazionale CNOS-FAP, 2012, p. 275

<sup>11</sup> «...L'esternalizzazione libera l'attività cognitiva dal suo carattere implicito, rendendola più pubblica, negoziabile e solidale. Al tempo stesso la rende più accessibile alla successiva riflessione e metacognizione...» Bruner, 1997, pp. 36. Cit. in D. Nicoli, *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale – Diploma professionale di tecnico – Principi generali, aspetti metodologici, monitoraggio*, in Sede Nazionale CNOS-FAP, 2012, p. 275

infatti stimolate se questi sono chiamati ad esporre la propria preparazione non unicamente nella forma della risposta ad interrogativi, ma attraverso vere e proprie “opere” rilevanti dal punto di vista culturale, come, ad esempio, dossier e presentazioni, impianti, procedure, diagnosi ed interventi migliorativi, volti a fornire un servizio a precisi destinatari, da cui ricavare riconoscimento e conferma circa il valore del proprio operato.

2) La strategia dell’*alternanza formativa* con la quale si intende non esclusivamente la componente esterna dell’attività curricolare (ovvero lo stage), ma un progetto organico, condiviso tra scuola ed ente partner (impresa, ente locale, associazione...) che, riferito al profilo educativo, culturale e professionale, alterna in modo intelligente attività in aula, laboratori interni ed esperienza esterna alla scuola, affinché gli studenti acquisiscano vere e proprie competenze. Nel corso di anni di esperienze, ed alla luce delle indicazioni normative, è invalsa tra gli operatori la convinzione che i percorsi di alternanza debbano essere progettati su più annualità, per favorire nei giovani una più ampia conoscenza del mondo del lavoro unitamente ad una crescente consapevolezza delle proprie attitudini. La pluriennalità dei percorsi inoltre consente la costruzione di percorsi formativi di più ampio respiro e concreta significatività, sia per il Centro di Formazione Professionale e sia per l’impresa, ed è auspicabile, in alcuni casi, che si concluda con la realizzazione di esperienze professionalizzanti sotto forma di progetti.<sup>12</sup>

3) Il “*capolavoro professionale*”, un concetto di tradizione propria delle gilde medioevali, riproposto dai Centri di formazione professionale Salesiani. Esso deriva dal francese “*chef d’oeuvre*” o “*capo d’opera*”, utilizzata nel Medioevo per designare la prova di maestria professionale svolta dall’apprendista di bottega, in base alla quale poter divenire membro della corporazione. Nell’uso Salesiano, esso indica la migliore realizzazione svolta dall’allievo del corso di formazione professionale, in un contesto reale o simile alla realtà (ad esempio l’officina del Centro), che attesta la sua

---

<sup>12</sup> D. Nicoli, *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale – Diploma professionale di tecnico – Principi generali, aspetti metodologici, monitoraggio*, in Sede Nazionale CNOS-FAP, 2012, p. 275

preparazione a fronte della commissione esaminatrice alla quale esso è presentato specie nel colloquio dell'esame finale.<sup>13</sup>

Tali principi si traducono in una struttura dettagliata per l'elaborazione del Project Work (Vedi Figura 5):

**Figura 5. PROJECT WORK**

	<b>Sezioni</b>	<b>Specificazione</b>
<b>1</b>	<i>Idea progetto</i>	Si tratta di un compito-prodotto, ma anche di un'ipotesi che viene posta a verifica di realtà
<b>2</b>	<i>Contesto</i>	Analisi del territorio e della singola azienda
<b>3</b>	<i>Documentazione del progetto</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consegna (ciò che è richiesto all'allievo)</li> <li>- Progettazione (come è stato definito il progetto nelle sue parti)</li> <li>- Realizzazione (descrizione di come il progetto si è realizzato concretamente, per passi successivi)</li> <li>- Documentazione (apparato di schemi, immagini, documenti tecnici...)</li> </ul>
<b>4</b>	<i>Valutazione e Riflessione</i>	<u>Autovalutazione da parte dell'allievo:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Efficacia (grado di raggiungimento)</li> </ul>

<sup>13</sup> D. Nicoli, *Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale – Diploma professionale di tecnico – Principi generali, aspetti metodologici, monitoraggio*, in Sede Nazionale CNOS-FAP, 2012, p. 300

		<p>degli obiettivi del progetto)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Efficienza (uso razionale del tempo, dei materiali, delle attrezzature e degli strumenti)</li> <li>- Apprendimenti (cosa ho imparato, che legame con ciò che ho appreso al corso)</li> <li>- Maturazioni (aiuta nel chiarire le scelte future)</li> </ul> <p><u>Valutazione dei formatori e del tutor aziendale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Significatività per la figura del tecnico Innovazione (per l'azienda, per il destinatario finale, per il cfp)</li> <li>- Economicità</li> <li>- Autonomia</li> <li>- Responsabilità</li> <li>- Capitalizzazione (aiuto per le scelte future)</li> </ul>
--	--	---

Le sezioni della tabella richiamano le cinque fasi di attuazione del Project Work, utilizzate come linee guida nella Sperimentazione del Diploma Professionale di Tecnico, cuore di questo elaborato. La seconda colonna della tabella indica nel dettaglio ciò che formatori, tutor aziendali ed allievi hanno messo in pratica durante l'anno formativo.